QUADERNO N° 26

AGOSTO 2008

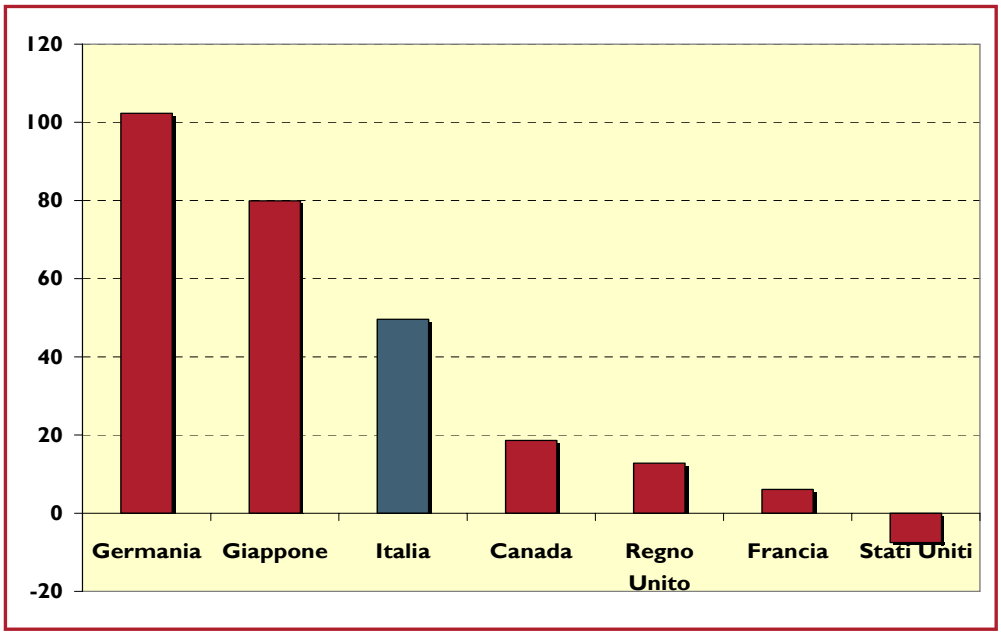
FONDAZIONE EDISON

Approfondimenti statistici

L'ITALIA E' SECONDA PER COMPETITIVITA' NEL COMMERCIO MONDIALE

Il Trade Performance Index UNCTAD/WTO 2006

Figura 1 - Il saldo commerciale con l'estero dei Paesi del G-7 nella meccanica non elettronica: anno 2006 (miliardi di dollari)



Fonte: UNCTAD/WTO

Secondo l'International Trade Centre dell'UNCTAD/WTO, che elabora un indicatore di competitività dei vari Paesi del mondo in 14 settori del commercio internazionale, l'Italia rafforza la seconda posizione assoluta nel 2006 dopo la Germania quanto a *performance* complessiva nell'export e nel saldo commerciale. Il nostro Paese figura infatti al primo posto in 3 settori, cioè nel tessile, nell'abbigliamento e nel cuoio-calzature; è secondo in altri 4 settori, cioè nella meccanica non elettronica, nella meccanica elettrica (che include gli elettrodomestici), nei prodotti manifatturieri di base (che includono prodotti in metallo, ceramiche) e nei prodotti miscellanei (che includono occhiali, oreficeria, articoli in materie plastiche); è inoltre sesto negli alimenti trasformati (che includono i vini). Dunque, anche secondo le analisi di due autorevoli istituzioni internazionali come l'UNCTAD e il WTO, il commercio estero si conferma un punto di forza dell'economia italiana. I risultati del nostro export, come evidenziato anche in precedenti Quaderni della Fondazione Edison (vedi numeri 22 e 23), sono stati particolarmente positivi nel 2006 e nel 2007, ma anche nella prima parte del 2008, nonostante il peggioramento del clima congiunturale mondiale.

Autore
Marco Fortis

Sommario

Il Trade Performance Index 2006 2

Registrazione Tribunale di Milano
n° 919 del 2 dicembre 2005

Vale la pena di ribadire un concetto su cui ci siamo già più volte soffermati in passato. Da un po' di tempo a questa parte siamo bersagliati dai media con "indicatori di competitività" che pongono regolarmente l'Italia nella parte bassa delle classifiche mondiali, superata persino da Paesi come lo Zimbabwe o la Bulgaria. Basti pensare all'indice elaborato dall'IMD di Losanna o a quello del World Economic Forum. Il che ha dato la stura ad errate argomentazioni su una presunta scarsa competitività del sistema manifatturiero italiano, poiché normalmente quando si parla di competitività la prima cosa a cui normalmente si pensa è l'industria e la sua capacità di confrontarsi con i concorrenti internazionali. In realtà, come abbiamo già più volte sottolineato[1], tali indicatori non sono degli indici di "competitività", bensì indici di "attrattività" dei sistemi Paese e, come ben sappiamo, sul sistema Paese Italia pesano drammaticamente fattori negativi che non hanno nulla a che vedere con l'industria, bensì riguardano la pubblica amministrazione, le infrastrutture, l'energia, i servizi, i divari territoriali tra Nord-Centro e Sud.
La competitività del sistema produttivo-industriale italiano nell'export mondiale, invece, è fuori discussione, come hanno mostrato in questi anni numerosi studi della Fondazione Edison. Mancava, forse, solo un indice di autorevole provenienza internazionale che sintetizzasse il successo del made in Italy in pochi numeri e, finalmente, è ora arrivato…
Infatti, da qualche tempo è disponibile un nuovo indicatore, tuttora poco conosciuto nel nostro Paese, che la Fondazione Edison ha già presentato ed analizzato nella sua metodologia lo scorso anno (Quaderno n. 16). Tale indicatore, elaborato congiuntamente dall'UNCTAD e dal WTO attraverso il loro International Trade Centre, prende il nome di *Trade Performance Index (TPI)* e restituisce finalmente un po' di smalto all'offuscata immagine dell'Italia confermandone la forza sui mercati internazionali ed assegnandoci il primo posto in 3 settori del commercio internazionale e 4 secondi posti in altrettanti settori oltre ad un non trascurabile sesto posto in un altro ancora. Solo la Germania fa meglio di noi nel "medagliere" della competitività (tabella 1).

Tab.1 - IL MEDAGLIERE DEL "TRADE PERFORMANCE INDEX" UNCTAD/WTO
I primi 10 Paesi più competitivi nel commercio mondiale in 14 macrosettori: numero di primi, secondi e terzi posti nelle 14 classifiche settoriali, anno 2006

Rank	Paese	Gold medals	Silver medals	Bronze medals
1	Germania	7	2	0
2	ITALIA	3	4	0
3	Olanda	2	1	0
4	Svezia	1	0	3
5	Australia	1	0	0
6	Cina	0	3	0
7	Francia	0	1	3
8	Russia	0	1	0
9	Finlandia	0	1	0
10	Danimarca	0	1	0

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UNCTAD/WTO

[1] Cfr. Fortis M., *Le due sfide del made in Italy: globalizzazione e innovazione*, Collana della Fondazione Edison, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 91-94.

Dunque ci possiamo togliere qualche soddisfazione dopo tanto "declinismo" e tanta ingiustificata autocommiserazione, perché il *TPI*, appena aggiornato, colloca l'Italia ai vertici della graduatoria della competitività nel commercio internazionale sulla base di un accurato confronto con ben 189 Paesi. Un posizionamento conseguito nonostante l'indice UNCTAD/WTO si riferisca ancora a dati relativi al 2006, rispetto ad un 2007 in cui il commercio estero italiano è stato persino più brillante che nell'anno preso come riferimento.

Sotto il profilo metodologico, ricordiamo brevemente che l'UNCTAD/WTO ha elaborato il *TPI* per 14 principali macrosettori in cui è stato suddiviso il commercio internazionale. Per ogni macrosettore di ciascun Paese è stato costruito un indice composito basato su 5 sottoindicatori: il saldo commerciale; l'export pro capite; la quota nell'export mondiale; il livello di diversificazione di ogni macrosettore in termini di numero di prodotti in esso contenuti; il livello di diversificazione dei mercati. In tal modo il *TPI* tiene conto non solo del valore assoluto dell'interscambio, ma anche della dimensione dei vari Paesi e della loro specializzazione, nonché di eventuali loro elementi di debolezza derivanti da una eccessiva concentrazione dell'export su pochi prodotti o su pochi mercati di destinazione degli stessi[2].

I risultati del *TPI* mostrano la straordinaria leadership nel commercio internazionale della Germania, che conquista nel 2006 ben 7 primi posti e 2 secondi posti per competitività sul totale dei 14 macrosettori analizzati. I tedeschi, in particolare, dominano nei mezzi di trasporto, nella chimica, nella meccanica elettrica (che include gli elettrodomestici) e nella meccanica non elettronica (apparecchi e macchine per l'industria), ma sono assai competitivi anche nei manufatti di base (che incorporano i metalli), nei prodotti in legno e nei prodotti miscellanei (che includono vari comparti in cui la Germania è forte come apparecchi medicali, fotografici, di misurazione, prodotti ottici ed articoli in materie plastiche).

Tuttavia, anche l'Italia si dimostra estremamente competitiva, piazzandosi per ben 3 volte al primo posto nella graduatoria UNCTAD/WTO: nel tessile, nell'abbigliamento e nel cuoio-pelletteria-calzature. Ma non solo. Infatti, l'Italia conquista per 4 volte anche il secondo posto: nella meccanica non elettronica (dove compete ormai ad armi quasi pari con la Germania stessa), nella meccanica elettrica (grazie agli elettrodomestici), nei prodotti miscellanei (grazie agli occhiali e all'oreficeria) e nei manufatti di base (che includono anche comparti come i prodotti in metallo, i marmi e le piastrelle ceramiche in cui l'Italia si colloca da sempre ai vertici mondiali). Il nostro Paese risulta inoltre sesto anche negli alimenti trasformati (che includono i vini). Va ricordato, poi, che a causa delle aggregazioni statistiche risulta particolarmente penalizzata la leadership dell'Italia nel mobile, comparto incluso dal *TPI* nel macrosettore dei prodotti forestali e dei prodotti da essi derivati. Altrimenti emergerebbe una ulteriore posizione di rilievo del nostro Paese, che nel mobile è leader incontrastato in Europa.

Dunque il quadro tratteggiato da questo nuovo indicatore di competitività elaborato dall'UNCTAD/WTO sovverte l'opinione, particolarmente diffusa negli anni scorsi, di una Italia in declino e in affanno sui mercati mondiali, mostrando invece una realtà vincente e dinamica: un Paese che non produce solo moda ma anche tecnologia meccanica, prodotti per l'arredo-casa ed alimentari e che, pur dovendosi inchinare alla Germania, precede di gran lunga tutte le altre maggiori economie avanzate nella *performance* complessiva del commercio estero. Infatti, rispetto all'Italia la Francia presenta solo un secondo posto (nei mezzi di trasporto, che includono gli aerei) e 3 terzi posti (chimica, prodotti alimentari trasformati, meccanica elettrica); il Giappone ha un quarto posto (manufatti di base), un quinto posto (chimica) e 2 sesti posti (meccanica elettrica e prodotti diversi); gli Stati Uniti ottengono come loro miglior piazzamento solo un quarto posto (nell'agricoltura e negli alimenti freschi); infine, la Spagna e il Regno Unito non vanno oltre, rispettivamente, un quinto posto (agricoltura ed alimenti freschi) e un sesto posto (chimica).

In totale, su 14 settori degli scambi internazionali esaminati dall'UNCTAD/WTO, Germania ed Italia insieme conseguono ben 10 primi posti e 6 secondi posti (la Germania, infatti, è anche seconda nei tessili e nei prodotti alimentari trasformati), lasciando agli altri Paesi solo le briciole. La Svezia è prima nell'IT e nell'elettronica di consumo. L'Olanda è leader nell'agricoltura e negli alimenti freschi oltre che in quelli trasformati. Tutto ciò a conferma di un primato globale della "vecchia" Europa in ben 13 settori su 14 del commercio mondiale. Anche questo dato sovverte un abusato luogo comune secondo cui l'Europa risulterebbe più debole di Stati Uniti ed Asia nel contesto competitivo mondiale. L'Australia, infine, precede Russia e Norvegia nei minerali e combustibili (tabella 2).

Il colosso Cina, pur vantando valori assoluti di export estremamente rilevanti, consegue quanto a competitività comparata solo 3 secondi posti: nei prodotti dell'IT e dell'elettronica di consumo, nell'abbigliamento e nel cuoio-pelletteria-calzature. Il posizionamento della Cina, tuttavia, è destinato a migliorare sensibilmente nei prossimi anni, soprattutto nei settori a più elevata complessità tecnologica.

[2] Per maggiori dettagli sul *Trade Performance Index* si veda: International Trade Centre UNCTAD/WTO, *The Trade Performance Index. Technical Notes,* maggio 2007.

Tab.2 - Il posizionamento dei vari Paesi nel Trade Performance Index UNCTAD/WTO: anno 2006 (Current Index)

	1° Paese	2° Paese	3° Paese
Mezzi di trasporto	Germania	Francia	Corea del Sud
Meccanica non elettronica	Germania	**ITALIA**	Svezia
Chimica	Germania	Olanda	Francia
Prodotti manufatti di base	Germania	**ITALIA**	Svezia
Prodotti diversi	Germania	**ITALIA**	Svizzera
Meccanica elettrica ed elettrodomestici	Germania	**ITALIA**	Francia
IT ed elettronica di consumo	Svezia	Cina	Singapore
Minerali e combustibili	Australia	Russia	Norvegia
Prodotti alimentari lavorati	Olanda	Germania	Francia
Prodotti in legno	Germania	Finlandia	Svezia
Agricoltura ed alimenti freschi	Olanda	Danimarca/Nuova Zelanda	-
Tessili	**ITALIA**	Germania	Taiwan
Abbigliamento	**ITALIA**	Cina	Romania
Cuoio, pelletteria e calzature	**ITALIA**	Cina	Vietnam

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati UNCTAD-WTO, International Trade Centre

FONDAZIONE EDISON

Approfondimenti Statistici

QUADERNO N° 26, AGOSTO 2008

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano
Tel. +39.02.6222.7455
Fax. +39.02.6222.7472
info@fondazioneedison.it
http://www.fondazioneedison.it